

# COOPERAZIONE

**L'ESEMPIO DI FICO**

«È IL MODELLO CUI GUARDARE QUANDO PARLIAMO DI CONDIVISIONE PROGETTUALE»

**PROSPETTIVE**

«IL 2015 PARTE CON QUALCHE BUON AUSPICIO, CON ALCUNE SCHIARITE PER L'INDUSTRIA»

## «Con i Piani territoriali integrati si può provare a uscire dalla crisi»

*Monti (Legacoop Emilia Romagna): «Serve il coinvolgimento di tutti»*

di LUCA ORSI

L'ANALISI dei dati economici 2014 delle varie Camere di Commercio ha fatto intravedere qua e là qualche segnale («pur debolissimo», sul versante della cooperazione) di ripresa. «Ora il 2015 è partito con qualche buon auspicio, con alcune schiarite a livello industriale, soprattutto per chi ha saputo rinnovare i propri prodotti e si rivolge al mercato estero», commenta Giovanni Monti, confermato nel novembre scorso (all'unanimità) presidente di Legacoop Emilia-Romagna. Resta, purtroppo, il nodo dei consumi interni, «che non riprendono».

**Presidente Monti, come si****Focus****Settori chiave**

«Turismo, ambiente, valorizzazione dei prodotti gastronomici, beni storici e culturali, mondo della pesca, valorizzazione dei prodotti dell'area del Delta»

**Edilizia**

«Il pubblico deve prendere in mano la situazione, facendo ripartire le infrastrutture, anche piccole, e con interventi per l'housing sociale»

**Territorio**

«Interventi di riassetto possono contribuire a fare ripartire l'economia: parlo di cose anche piccole: strade, rotonde, fiumi, coste da mantenere»

**Tavoli concertati**

«Puntare su progetti concreti in cui coinvolgere privati, mondo cooperativo, banche e istituzioni pubbliche»

**può cercare di cominciare a invertire la rotta?**

«Mettendosi in campo tutti insieme per produrre lavoro, quindi redditività. Con l'effetto di ridare fiducia ai consumatori e fare ripartire il mercato».

**A chi pensa quando dice 'tutti insieme'?**

«Penso non solo alle cooperative, di diversi settori e di diversi territori, perché no di altre regioni, ma anche al coinvolgimento di privati, istituti di credito e istituzioni».

**Invita quindi a guardare anche oltre i confini regionali?**

«Per realizzare quella che possiamo chiamare 'condivisione progettuale per il lavoro' dobbiamo allargare un po' gli orizzonti. Perché, in Emilia-Romagna, non proviamo a mettere sul tavolo alcuni 'ponti progettuali' con Veneto, Marche, Lombardia, Liguria e Toscana?».

**Non si rischia l'ennesimo****tavolo che alla fine produce solo chiacchiere e buone intenzioni?**

«Abbiamo tutti il dovere della concretezza. Non c'è più spazio per libri dei sogni. Penso a tavoli di concertazione snelli, composti da chi ha un proget-

to e da chi lo vuole condividere. Che ci consentano di imbastire otto, dieci iniziative concrete da fare partire».

**In quali settori?**

«Penso al turismo, all'ambiente, alla valorizzazione dei pro-

**PROPOSITIVO**

Giovanni Monti, a novembre è stato confermato alla presidenza di Legacoop Emilia Romagna

dotti gastronomici, ai beni storici e culturali, al mondo della pesca, alla valorizzazione dei prodotti dell'area del Delta... Le possibilità di intervento non mancano».

**Insomma, in tempi di crisi l'unione fa la forza.**

«Non c'è alcun dubbio. E l'esempio viene da 'Fico', il grande parco tematico sull'eccellenza agroalimentare italiana che sarà realizzato entro quest'anno a Bologna: un'idea è stata trasformata in una proposta concreta che

**Cosa va in agenda**

«Otto o dieci iniziative chiare, da fare partire studiando anche possibili collaborazioni con le regioni vicine»

creerà lavoro e nuova occupazione. Un modello al quale partecipano tutti: pubblico, banche, cooperative, privati Legacoop è pronta a fare la propria parte per promuovere, nell'ambito di Piani territoriali integrati, una cultura

di collaborazione fra imprese e fra imprese e istituzioni».

**Ci sono piccoli segnali di ripresa anche per le costruzioni, settore che paga più di altri questa crisi?**

«La situazione è, a tutt'oggi, grave. Si va verso la perdita di un milione di posti di lavoro».

**Quali sono le soluzioni possibili?**

«Occorre che il pubblico prenda in mano la situazione, con interventi sull'housing sociale, e azioni che facciano ripartire il settore delle costruzioni. Cominciando per esempio dal fare ripartire le infrastrutture, anche piccole, utili per lo sviluppo del Paese. Nella nostra regione servono risorse per un importante programma di riassetto del territorio: parlo di strade, rotonde, fiumi, coste da mantenere».

**Ne ha già parlato con i nuovi vertici della Regione?**

«Il neo presidente della Regione, Stefano Bonaccini, si è già assunto questo impegno. Aspettiamo i fatti».

**A cosa si riferisce quando parla di interventi sull'housing sociale?**

«Penso, per esempio, a interventi della Cassa depositi e prestiti. Potrebbe acquistare parte delle migliaia di immobili invenduti, togliendoli così dal mercato e dando ossigeno alle imprese, per destinarli a progetti di social housing».